

## GIUDICE DEL LAVORO

# Bancario demansionato, risarcito con 200 mila euro

AVEVA lavorato, per molti anni, per Intesa San Paolo, riuscendo a raggiungere il ruolo apicale di responsabile mercato *retail* per il levante ligure. Una mansione di prestigio nell'aziendale che comportava anche un ruolo di supervisione gerarchica sui vari direttori di filiale. Ruolo che comportava il suo inquadramento al livello massimo dell'area Quadri.

Dal febbraio 2004 però interveniva un primo drastico mutamento delle mansioni del bancario che, a detta del lavoratore, portava al repentino ridimensionamento delle sue prerogative professionali: la funzione del lavoratore diveniva quella di *specialista finanza* e cioè di un ruolo che era di mero supporto ai singoli direttori di filiale per lo svolgimento di operazioni finanziarie relative ai prodotti *derivati*. Con ciò il lavoratore perdeva qualsiasi potere gerarchico di coordinamento dei singoli direttori di filiale. Ruolo così marginale da



Bordigoni

comportare l'inevitabile perdita di ogni concreta *chance* di miglioramento di carriera e la perdita di *benefit* retributivi. Dopo alcuni anni da questo primo ridimensionamento del ruolo, interveniva, dal maggio 2008, una nuova e se possibile ancor più drastica modifica delle mansioni del dipendente: il lavoratore veniva addirittura trasferito nella piccola filiale di Castelnuovo Magra con la mansione di *gestore small business*.

In pochi anni il lavoratore passava da funzioni di vertice e strategicità della piramide aziendale a un ruolo elementare. La dolorosa parabola discendente del lavoratore non terminava qui perché veniva nuovamente trasferito nella filiale di Castelnuovo Magra la quale, dopo poche settimane, veniva ceduta ad altro gruppo bancario. Il lavoratore, ritenendo di aver patito un gravissimo pregiudizio alla propria dignità professionale si è affidato all'avvocato giuslavorista Daniele Bordigoni per chiedere che venisse dichiarata l'illegittimità della condotta datoriale e che la banca venisse condannata al risarcimento di danni. Così ieri il giudice Giampiero Panico, riconoscendo l'illegittimità della condotta datoriale, ha condannato la banca a un risarcimento a favore del dipendente per danni da demansionamento e patrimoniali che, nel suo complesso, supera i 200 mila euro. «La vicenda che ha coinvolto il mio cliente è stata, per lui, particolarmente dolorosa e mortificante e ha comportato un gravissimo danno alla sua sfera professionale. La pronuncia del giudice rende giustizia rispetto a una condotta datoriale che noi abbiamo sempre sostenuto essere palesemente contraria a ogni più elementare principio di buona fede».